DEF: il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma

Governo Italiano

10 Aprile 2013

Un DEF di transizione

- Il Governo dimissionario resta in carica per gli affari correnti e per l'adozione dei provvedimenti urgenti in materia economica.

- La presentazione del DEF costituisce un obbligo, che il Governo è tenuto ad assolvere per il Paese e per l'Europa.

- In "Prorogatio", il Governo non può formulare orientamenti per il futuro che presuppongano scelte di indirizzo non condivise dal Parlamento.

- Il nuovo Governo dovrà intervenire per integrare e aggiornare il DEF.

Il DEF: la continuità

Obiettivi:

- Mantenere nel periodo di riferimento il pareggio di bilancio in termini strutturali.
- Continuare nel processo di riforma.
- Introdurre miglioramenti alle riforme.
- Dare slancio al Paese ora che la situazione congiunturale inizia ad essere meno avversa.

Un quadro di stabilità finanziaria

- Il pareggio strutturale di bilancio è in Costituzione.

- Lo spread di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi si attesta oggi intorno ai 300 punti base, dopo il picco di 574 punti base raggiunto nel novembre 2011.

- Nel 2014 l'avanzo primario sarà pari a circa il 4 per cento del PIL, tra i più elevati dell'Area Euro, e si manterrà tra il 5 e il 6 per cento circa negli anni successivi.

- Circa 13 miliardi di risparmi per il periodo 2012-2015 attraverso le due fasi della spending review.

Le premesse per una svolta

- Il consolidamento della finanza pubblica ha avuto un costo di breve periodo, accentuando la contrazione del PIL e l'aumento della disoccupazione, ma ha evitato il disastro finanziario.
- Si sono ridotti gli squilibri macroeconomici ed è prossima l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.
- È ora possibile un cambio di passo della politica economica, in sintonia con un simile cambiamento a livello europeo, in una direzione più attenta alla crescita e all'occupazione.

Il rilancio dell'economia

- Numerose misure introdotte nel 2012 erano rivolte alla crescita. Hanno fatto ripartire i progetti infrastrutturali, incentivato l'occupazione femminile e introdotto un nuovo regime per le start-up.

- Avvalendosi degli spazi di manovra acquisiti con il risanamento della finanza pubblica, è stato possibile sbloccare il pagamento dei debiti scaduti delle Pubbliche Amministrazioni.

- L'immissione di almeno 40 miliardi di euro consentirà di alleggerire la pressione sulle imprese in difficoltà per la stretta creditizia.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI

Un consenso sull'impatto delle riforme

- Le riforme attuate garantiranno un aumento cumulato del PIL di 3,9% da qui al 2020 e fino a 6,9% nel lungo periodo.
- Secondo l'OCSE le riforme strutturali attuate in Italia negli ultimi due anni potrebbero innalzare il livello del PIL fino a 4% in dieci anni.
- Il FMI conclude che se l'Italia proseguisse e completasse l'agenda di riforme strutturali otterrebbe un aumento del PIL pari 5,7% cumulati nei prossimi cinque anni e al 10,5% nel lungo periodo.

Un percorso difficile ma virtuoso

- È nell'interesse dell'Italia mantenere i conti pubblici in ordine per consentire, secondo le regole europee, maggiori margini di flessibilità.
- In questo contesto si potrà intervenire nuovamente sulla fiscalità del lavoro, l'incentivazione dell'occupazione stabile e di qualità e investire maggiormente sull'educazione, la ricerca e l'innovazione.
- Non si tratta di una alternativa tra rigore e politiche di *deficit spending.* Piuttosto, di trovare la capacità di contemperare consolidamento, riforme per la competitività e investimenti.

Il PNR e le aree di intervento (1)

- Oltre a fare un bilancio, il PNR lascia intravedere quali sono i settori dove appare più necessaria l'azione di riforma.
- Occorre implementare e completare le politiche attive del lavoro, aumentare la partecipazione delle donne e dei giovani, rafforzare il decentramento della negoziazione salariale.
- Per aumentare le prospettive di crescita occorre agire sulla ricerca, aumentando il peso degli investimenti, anche pubblici.
- La lotta alla povertà richiede uno sforzo determinato e un'attenzione prioritaria, pur in un contesto di risorse limitate.

Il PNR e le aree di intervento (2)

- Occorre continuare sulla strada della revisione della spesa e accelerare il processo di dismissioni del patrimonio immobiliare.
- Il sistema fiscale deve essere semplificato e orientato alla crescita, avviando appena possibile una riduzione del livello di pressione fiscale sul lavoro, sulle famiglie e sulle imprese.
- Si tratta di consolidare i risultati ottenuti e avviare nuove riforme. E' il caso della giustizia civile o dell'aumento della concorrenza nei mercati.
- In alcune aree, come il sostegno all'export, la politica energetica, le strutture aeroportuali o il turismo, sono state approvate strategie generali che chiedono di essere tradotte in atti concreti.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI

La condivisione delle scelte

- L’esperienza del ‘Governo d’impegno nazionale’ ha consentito di portare avanti in un breve arco di tempo un amplissimo insieme di misure per la stabilità finanziaria e la crescita.

- Il futuro governo del paese dovrà ricercare il maggiore consenso possibile sugli obiettivi fondamentali che definiscono un progetto Paese.